

Il ricorso al Tar dei francesi

Vivendi, ecco le 8 contestazioni

“L'Agcom ci impedisce di investire”

FRANCESCO SPINI
MILANO

Sono otto i motivi di contestazione che i legali di Vivendi avrebbero inserito nel ricorso presentato al Tar del Lazio contro la delibera dell'Agcom, l'autorità garante delle Comunicazioni che ha impedito al gruppo guidato da Vincent Bolloré di mantenere il 29,9% dei diritti di voto di Mediaset, avendo nel contempo - col 23,9% - il controllo di fatto di Tim. Secondo Agcom, Vivendi ha violato la legge (il Tusmar) che impedisce a imprese che «anche attraverso società controllate o collegate» (in questo caso Tim) superino il 40 per cento dei ricavi del settore delle comunicazioni elettroniche, di avere un fatturato nel mondo della comunicazione superiore al 10% del totale (il Sic), quando Mediaset è al 13,3%.

Ma Parigi non ci sta. E mentre Bolloré manda segnali di pace a Cologno Monzese, non rinuncia a ingaggiare battaglia con un'autorità che, a parer suo, ha piegato la legge pur di difendere Mediaset e Silvio Berlusconi. A quanto risulta, nel ricorso verrebbero anzitutto contestati vizi procedurali, a causa dei quali non sarebbe stato garantito a Vivendi il diritto di difesa, senza una consultazione pubblica anzitutto sull'interpretazione (inedita) dell'articolo 43 del



ANSA

Al vertice
Vincent
Bolloré,
presidente di
Vivendi,
il colosso
francese
dei media

Tusmar (l'articolo violato) e sulla posizione dell'autorità anche in merito ai possibili rimedi. Il nodo centrale della questione, però, sarebbe l'illegittimo riferimento al concetto di «società collegata» utilizzando le norme del codice civile. Secondo i francesi il famoso articolo 43 non vieta di acquisizione di partecipazioni di collegamento ma vieta di conseguire ricavi attraverso tali partecipazioni. Eppure, sarebbe il ragionamento, Vivendi non consegue ricavi di Mediaset semplicemente perché, col 28,8% del capitale (e il 29,9% dei diritti di voto, che in attesa della pronuncia del Tar ha scelto di congelare per la quota eccedente il 9,99%) non controlla Mediaset e non ne consolida i conti come invece fa la controllante Fininvest. Né è vero che, pure con il collegamento a Mediaset, Vivendi infranga il limite del 10% del Sic: semplicemente perché

Mediaset non è attiva nel Sic, ma lo sono sue controllate come Rti, Premium o Publitalia che, invece, a giudizio francese, non sono collegate a Vivendi perché la legge non contempla il collegamento indiretto.

Nel ricorso si contesterebbe arbitrarietà nella definizione del settore delle comunicazioni elettroniche, calcolato in modo da aumentare le probabilità di sfioramento dei limiti, con errori nel computo delle quote. Tanta carne al fuoco per dire che, in fin dei conti, l'Autorità con la sua delibera avrebbe limitato la libera circolazione dei capitali nell'Unione Europea. L'Agcom avrebbe usato i propri poteri per uno scopo diverso da quanto prevede la legge, ma per impedire a un francese, Bolloré, l'acquisto di una quota di minoranza in un gruppo italiano, Mediaset, che si sentiva sotto assedio.